

Direttivo FISAC Livorno del 17 Dicembre 2015

Relazione Introduttiva

"L'incapacità della politica e l'importanza dei piccoli gesti"

A distanza di un mese e mezzo ci ritroviamo in una situazione generale internazionale, nazionale, locale e di settore che denota chiaramente e in maniera indiscutibile una completa incapacità e inadeguatezza della politica, a tutti i livelli, nell'affrontare le tante questioni che caratterizzano questo periodo complicato.

I venti di guerra che, solo un mese e mezzo fa - vi dissi - iniziavano a spirare, soffiano oggi sempre più forti, alimentati dalla paura, dal terrore, dal rifiuto del diverso a prescindere; elementi che sono diventati i protagonisti del circo mediatico e che fanno percepire, all'opinione pubblica, gli interventi "della forza" come inevitabili e giustificabili.

Ma le guerre che hanno devastato e devastano, oggi come mai era avvenuto prima, il nostro pianeta hanno salvato e possono salvare l'economia: ma a quale costo? A questo livello, la politica internazionale si è arresa, incapace, forse consapevolmente, di trovare soluzioni alternative: in questo momento è fondamentale la copertura del bisogno che la nostra economia ha di riprendersi in qualsiasi modo, anche facendo emergere nuove guerre. Il nostro lavoro, allora, deve essere necessariamente quello di rifiutare qualsiasi forma di violenza, di condannare senza sé e senza ma il terrorismo ma anche di combattere la nostra ipocrisia: non c'è fondo di investimento maggiormente sicuro di quello che investe nella fabbricazione di armi e noi non possiamo non sentirci responsabili nel consentire, come settore, il finanziamento del mercato della armi, in parte, anche con il nostro lavoro e con i nostri fondi pensione.

Scendendo ai temi di livello nazionale, il giudizio che esprimiamo come CGIL sulla legge di stabilità è decisamente negativo: una manovra che non crea lavoro, specialmente per i giovani, non riduce le disuguaglianze ed è sbilanciata verso le imprese: una manovra in continuità con il passato, a scapito dei lavoratori e dei pensionati, con una nuova ed iniqua politica fiscale e che esclude politiche industriali per la creazione di nuovi posti di lavoro. Mancano inoltre, tema dagli effetti dirompenti anche sul nostro territorio, le risorse per la sostenibilità degli ammortizzatori sociali. Stamani, su alcuni giornali, anche il Centro Studi di Confindustria ammette che c'è qualcosa che non va: la crescita che avrebbe dovuto esplodere, invece rallenta, mentre l'evasione fiscale dimostra di essere la vera zavorra che l'Italia produce. Per la CGIL, ovviamente, questi dati sono la conferma di quello che il sindacato sostiene da mesi: senza una politica espansiva non ci sarà alcuna ripresa.

Altro elemento non di poco conto che mettiamo in campo è quello relativo al modello contrattuale e allo Statuto dei Lavoratori: noi dobbiamo arginare il più possibile gli effetti del job act e mettere in campo, nello stesso tempo, una proposta di legge che lo sostituisca e che vada verso l'inclusività. Proprio per questo, martedì scorso il Direttivo Nazionale della CGIL ha votato, praticamente all'unanimità, la bozza di disegno di legge della Carta dei diritti universali del Lavoro, ovvero il nuovo Statuto di tutte le lavoratrici e lavoratori, che ricostruisce e riscrive il diritto del lavoro. Da Gennaio il documento sarà sottoposto alla consultazione dei lavoratori e poi discusso con giuristi e politici per farlo diventare legge. Molto innovative sono le norme contenute nella bozza di articolato: il filo conduttore è il riconoscimento di uguali diritti in quanto lavoratrici e a lavoratori a prescindere dalla collocazione nei diversi settori produttivi e nelle singole aziende e a prescindere dalla condizione contrattuale presente.

Stamani si sono svolti a Torino, Bari e Firenze, gli attivi unitari dei tre sindacati confederali che hanno dato il via alla vertenza nazionale sulle pensioni: l'obiettivo è quello di cambiare la legislazione vigente per rendere più flessibile e soprattutto più sostenibile dal punto di vista sociale il sistema della previdenza. Pensioni più dignitose e nuovi meccanismi di uscita che permettano la creazione di nuovi posti di lavoro per i giovani. Da rivedere completamente le norme sui lavori usuranti.

Prima di entrare nel dettaglio della situazione del settore del credito, consentitemi un accenno alle varie vertenze in essere sul nostro territorio. Da oggi e fino ad Ottobre 2016 finiranno, nella nostra provincia, gli ammortizzatori sociali per circa duemila lavoratori; da un incontro che la nostra Segreteria Confederale ha avuto con la Regione non sono emerse le condizioni e le risorse economiche necessarie per arrivare ai "redditi di dignità" come è avvenuto altrove in alcuni casi e quindi è quantomai necessario e urgente riuscire a sfruttare tutte le opportunità che potrebbero derivare dagli accordi di programma già siglati su Livorno e su Piombino. Per far questo, però, le istituzioni locali devono attivarsi velocemente per la presentazione di progetti adeguati, comunicando ovviamente anche le aree disponibili. Ma, ancora una volta, purtroppo, emerge con drammatica chiarezza l'incapacità della politica locale, non solo da un punto di vista decisionale, ma anche di mancanza di ascolto e di confronto con le forze sociali. Quello che sta succedendo con AAMPS ne è l'esempio lampante: una soluzione, quella del concordato, che non solo porterà conseguenze drammatiche per 500 famiglie, in questo periodo particolare dell'anno, ma avrà conseguenze devastanti anche per tutti i cittadini: i fornitori stanno già chiudendo i rubinetti, sempre più mezzi sono fermi, il servizio è sempre più difficoltoso. E se i fornitori non accetteranno il concordato, si potrebbe arrivare al fallimento e la situazione potrebbe peggiorare ancora di più. Le soluzioni ci sono: servirebbe solo la volontà e un'assunzione di responsabilità che non si vuol trovare, perché Livorno deve diventare un esempio per la prossima campagna elettorale, gli ordini arrivano dall'alto e non si possono discutere, altrimenti siamo fuori dal movimento... alla faccia della democrazia...

E veniamo alla situazione del nostro settore che sta vivendo, in questi ultimi giorni, una bufera mediatica che sta incrinando forse irrimediabilmente il rapporto di fiducia tra risparmiatori e banche.

In tutta questa vicenda della 4 banche salvate ancora una volta la politica ha dimostrato tutta la sua incapacità e inadeguatezza non assumendosi nessuna responsabilità ma scaricandole tutte sui lavoratori, anch'essi vittime, come i risparmiatori, degli stessi carnefici: top management e Consigli di Amministrazione senza scrupoli che, concedendo prestiti agli amici degli amici, hanno portato le banche al fallimento.

La vicenda è molto complicata e in questi giorni ci sono anche troppi "tuttologi" che fanno tutto e che hanno tutte le soluzioni e che si ergono a giudici supremi vomitando le loro accuse e i loro proclami sui giornali e sui social network. Per questo io non ho soluzioni da presentarvi ma solo alcuni spunti di riflessione.

E prima di iniziare con le riflessioni, la nostra solidarietà deve andare a tutti i lavoratori di quelle banche, in particolare di Banca Etruria presente sul nostro territorio, che non solo hanno subito essi stessi gli stessi danni di tanti risparmiatori, perdendo il controvalore di quello che avevano investito nelle azioni della banca e nelle famose obbligazioni subordinate, ma hanno contribuito in maniera determinante al salvataggio della banca con pesanti sacrifici, in termini di riduzioni salariali e giornate di solidarietà. E come se non bastasse, hanno subito e stanno subendo l'ira dei tanti risparmiatori che sono giustamente arrabbiati ma che non sempre veicolano quest'ira nei modi e nelle direzioni giuste.

Interessante ed equilibrata appare la proposta, pubblicata stamani sul Tirreno, di Giuseppe Minigrilli, che molti di voi conoscono, che è stato il nostro segretario regionale in passato e attualmente Presidente di Federconsumatori Toscana: evitare l'arbitrato dando vita ad una commissione di conciliazione, una strada che secondo lui non solo eviterebbe una preannunciata valanga di cause contro l'istituto di credito, ma che potrebbe ricucire il rapporto di fiducia tra la banca e i clienti che hanno ancora i propri risparmi nei conti correnti della nuova Banca Etruria.

Ma veniamo alle riflessioni.

La prima riguarda la differenza di trattamento che è stata riservata all'Italia sul salvataggio delle banche rispetto agli altri paesi Europei: anche il Capo del Dipartimento Vigilanza Bancaria e Finanziaria della Banca d'Italia Carmelo Barbagallo, durante un'audizione alla Camera dei Deputati in merito a un'indagine sul sistema bancario ha evidenziato come negli altri paesi europei, alla fine del 2014 gli aiuti di Stato concessi alle banche ammontavano a 238 mld di euro in Germania (8,2% del PIL), 52 mld in Spagna (5,0 % del PIL), 42 mld in Irlanda (22,6% del PIL), 40 mld in Grecia (22,2% del PIL), 36 mld nei Paesi Bassi (5,5% del PIL), 28 mld in Austria (8,4 % del PIL), 19 mld sia in Portogallo (11,0 %) e sia in Belgio (4,6%). A quella stessa data era di circa 1 mld il sostegno pubblico in Italia (MPS) oggi integralmente restituito. Emblematico il caso, in Germania, della dissestata HSH Nordbank salvata dallo Stato e alla quale abbiamo fatto riferimento, oltre ovviamente all'aspetto solidaristico, nel nostro comunicato uscito il 10 Dicembre che è stato distribuito a tutti i lavoratori e pubblicato sul nostro sito. Ringrazio, a tale proposito, pubblicamente, anche se l'ho già fatto personalmente, Paolo Cecchi e Francesco Altieri che hanno redatto il comunicato nel quale chiedevamo, in conclusione, l'intervento del Governo per minimizzare gli incolpevoli clienti delle 4 banche salvate e chiedevamo che si ponga mano ad una seria riforma del sistema bancario, iniziando dalla separazione tra banca tradizionale e banca di investimento.

Un'altra riflessione chiama in causa l'aspetto delle pressioni commerciali, che è uno dei protagonisti di questa triste vicenda: già nel 2013 la CGIL e la FISAC presentarono il Manifesto per la buona finanza nel quale, tra gli altri punti, venivano denunciate le pressioni commerciali insostenibili sugli addetti. Su questo aspetto, comunque, io mi sento di fare un distinguo perché se è vero come è vero che tutti i lavoratori bancari operano quotidianamente nel rispetto delle disposizioni di legge e delle autorità di vigilanza, è altrettanto vero che situazioni (fortunatamente situazioni limite e speriamo siano poche) nelle quali un portafoglio viene interamente investito in obbligazioni subordinate, sono situazioni sbagliate e ingestibili, sulla base delle elementari regole di diversificazione degli investimenti.

Ma a proposito di pressioni commerciali, guardate un po' la combinazione davvero sconcertante: proprio martedì scorso, il Sole 24 Ore (posseduto, lo ricordo, al 65% da Confindustria e che ospita nel Consiglio di Amministrazione Luigi Abete, Presidente di BNL) ha pubblicato un "Manifesto per la tutela del risparmio" con il quale si propongono soluzioni per evitare crisi come questa. Al 4° punto troviamo testualmente: *"Sanzioni Mirate e Revocatorie sulle forzature di vendita: maggiori sanzioni e revocatorie su stipendi e bonus per gravi violazioni nelle pratiche commerciali o per i danni provocati dalla banca. Tutelare i risparmiatori da ogni forzature nelle pratiche commerciali di vendita di singoli prodotti finanziari che sono legate, anche in modo informale, al raggiungimento di obiettivi di budget. La modifica del profilo di rischio non deve essere strumentale alla vendita ma, nel caso, espressamente richiesta dal risparmiatore."*

Ultima riflessione, non meno amara, ma poi vado a concludere per non tediarevi troppo: non tutti sanno che l'art. 35 del decreto di salvataggio delle 4 banche fallite stabilisce,

"...con l'insediamento dei commissari speciali, non soltanto la sospensione dei diritti di voto di coloro che detengono le azioni, ma attribuisce esclusivamente a tali commissari (o ad altri soggetti nominati dalla Banca d'Italia) l'esercizio dell'azione sociale di responsabilità (invece prevista nella normativa sul bail-in in vigore dall'1/1/2016) e di quella dei creditori sociali contro i membri degli organi amministrativi e di controllo e il direttore generale, dell'azione contro il soggetto incaricato della revisione dei conti..."

Quindi a voler essere maligni (e a pensar male qualche volta ci s'azzecca) il decreto salva-banche potrebbe essere, di fatto, un decreto salva-amministratori e nello stesso tempo, purtroppo, un decreto che ha messo sempre la stessa povera gente (nel caso specifico risparmiatori e lavoratori delle banche) gli uni contro gli altri.

Beh direi che, a questo punto, dopo tutte queste riflessioni che ci riportano al ragionamento iniziale sull'incapacità e l'inadeguatezza della politica, anche se il tarlo del dubbio che non sia tutta incapacità ma in parte anche volontà mirata mi inizia a sorgere, non ci resta che concentrarci sul nostro lavoro e ne avremo tanto da fare nei prossimi mesi.

Quello che noi possiamo fare, secondo me, è condividere queste e tante altre riflessioni che sicuramente emergeranno con i lavoratori, con i cittadini, con gli amici e i conoscenti perché abbiamo bisogno di analizzare attentamente quello che ci accade intorno, per capirne i significati nascosti, gli obiettivi più o meno evidenti, per non cadere nell'errore che poi ci porta alla paura del diverso, al terrore, alla perdita di fiducia, ad una vera e propria guerra tra poveri che ci rende tutti più deboli. Dobbiamo invece ritrovare coraggio e forza d'intenti: un piccolo gesto, tanti piccoli gesti tutti insieme possono fare la differenza.

Vi ricordo, ad esempio, sabato 19 Dicembre, dopodomani, lo sciopero nazionale unitario del commercio per i nuovi contratti nazionali di lavoro del terziario applicati ad oltre 500.000 addetti della distribuzione e dei servizi. Anche Susanna Camusso ha scritto, nei giorni scorsi, una lettera aperta per sostenere lo sciopero e chiedere ai consumatori e quindi anche a noi in quanto tali di astenersi dagli acquisti nei supermercati.

Noi abbiamo cercato di dare il nostro piccolo contributo, decidendo con la segreteria, di acquistare dei calendari di Emergency da regalare a tutti voi e acquistando i consueti pacchi dono di Natale per le compagne dell'amministrazione dall'associazione Libera Terra che gestisce le terre confiscate alla mafia.

Sono piccoli gesti che siamo convinti contribuiscano a far ritrovare la strada, passo dopo passo, verso l'unità e verso una società migliore.

Grazie a tutti e a nome mio e di tutta la segreteria tanti cari auguri di buone feste a voi e alle vostre famiglie.